

Il circolo vizioso

Federica Ciambotta

IL CIRCOLO VIZIOSO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Federica Ciambotta

Tutti i diritti riservati

*“... ci sono volte in cui tutto sembra
così facile... altre, invece,
in cui tutto è così difficile.
La nostra società vista
da una trentenne che continua
a stupirsi su ciò che la vita gli offre... ”.*

*Alla mia Cicci, demiurgo della mia vita.
Alla mia famiglia, artefice della mia felicità.
Alle nuove generazioni:
perchè nella vita la famiglia
rimane un punto di riferimento
ed un semplice insegnante
può regalarti la gioia della conoscenza*

Ci sono giorni in cui si ha la sensazione di toccare il cielo con un dito, in cui tutto sembra così perfetto, dove si ha la sensazione che niente possa andare male, ci si sente felici, ma poi ci sono settimane e mesi in cui tutto diventa nero e quella sensazione di vittoria, di serenità, di tranquillità non c'è più.

Recentemente ho fatto uno studio su August Sander e Walker Evans... sono rimasta affascinata dalle loro foto, dal loro studio di singoli volti, dal loro modo di lasciare un segno così profondo in una società che cambia così velocemente. Anch'io, a volte, mi soffermo

ad osservare le persone, a guardare i loro lineamenti, a notare quelle piccole differenze che rendono particolare ciascuno di noi.

Mi sembra ancora di sentire il rumore delle forbici che tagliano le rose, il suono di una voce che parla ai fiori, al gatto... a me...; se a volte scendo le scale di casa con calma ed in silenzio, mi sembra ancora di sentire la voce: “Vai ragazza, vai, corri, studia!”, poi mi giro e vedo una porta chiusa, un giardino non più curato... ora non c'è più niente, non c'è più nessuno che mi dice che Dante è attuale, che Foscolo è unico ed immenso, che la vita non è tutta rose e fiori... non c'è nessuno che fa il nostro rito scaramantico prima di ogni esame, di ogni prova da sostenere o che prende il caffè in autentiche tazze di porcellana cinese.

Hai trovato un modo diverso per parlarmi, un modo tutto nostro, dove la tua voce ha un

suono così impercettibile che solo io posso ascoltare, magari ad occhi chiusi, nei miei pensieri più profondi, spero sempre di sentire ciò che mi vuoi dire, i tuoi rimproveri, le tue osservazioni... le tue critiche, tanto l'ultima parola l'avevi sempre tu!

Come quando mi rimproveravi perché andavo in discoteca o perché mi mettevo a fare le diete più disparate, o quando dicevo che altri avevano più capacità di me e che riuscivano meglio in tutto. Sono anni che scrivo, che provo a parlare con te, cercandoti in ogni cosa... poi un bel giorno mi sono detta... proviamo? Male che vada mi facciamo due risate... ed eccomi qui, pronta a schiaffare in faccia, a chi vuole, i miei pensieri, le mie battute, le mie osservazioni, ma soprattutto sono pronta a dibattere con te, come quando parlavamo della nostra Toscana,

dell'educazione, dello studio... dell'amore. A volte ripenso a tutti i tuoi racconti, legati alla tua infanzia, alla tua vita quotidiana, ci penso perché cerco di trovare termini di paragone con la mia quotidianità, con la mia vita, ma soprattutto cerco di trovare un po' di te in me... e questo non è poco.

Non mi va di scriverti quello che mi succede, quello che è successo, anche perché sono sicura che tu in qualche modo già lo sai, ed è per questo che ho deciso di scrivere come se ti avessi vicina, seduta accanto a me con la tua sigaretta accesa ed il gatto sul tavolo.

Penso spesso a quella foto che avevi sul pianoforte, una foto semplice, ma intensa, ti rappresentava in tutto e per tutto, foto scattata da tuo fratello... eri orgogliosa di lui, quando ne parlavi ti si riempiva il petto, mi dicevi sempre che quando lui si fissava sulle cose si

intestardiva al punto da farne un pensiero fisso... come facevi tu del resto, lo hai fatto anche con me: avevi deciso (ovviamente da sola) che avrei dovuto imparare ad amare lo studio, la cultura, il bon ton e così è stato.

Mamma mia se ripenso a tutte le litigate che ci siamo fatte; alle divergenze che abbiamo avuto. Insieme abbiamo intrapreso una strada in salita, ma ricca di grandi emozioni, l'unica nota stonata in tutto questo è che tu non ci sei più.

Fin da piccoli veniamo educati allo studio con lo scopo di un futuro migliore, di un posto di lavoro d'oro e di una vita tranquilla e serena.

Poi, piano piano si cresce e tutti quei buoni propositi svaniscono, ci si rende conto che la vita reale è diversa, fatta di cattiverie e porte chiuse in faccia; a questo punto tutte la buone

intenzioni, gli anni di duro studio e di rinunce diventano solo un ricordo, che poco a poco diventa sempre più lontano e sbiadito... come una foto in bianco e nero riposta dentro una di quelle scatole di latta, certo, la pergamena di laurea è a colori e si attacca in un posto dove tutti (quelli di casa) possono vederla, punto, lì finisce il suo utilizzo!

La maggior parte di noi ragazzi (vogliate scusarmi se mi includo anch'io in questa categoria, ma non mi sento ancora una persona grande, realizzata e sicura di se, anche se cerco di insegnare ai ragazzi l'amore della vita attraverso lo studio) crediamo che la vita dopo la scuola, l'università e perché no, dopo la maggiore età, sia una cosa veramente stupenda; includendo nel concetto di stupenda l'indipendenza economica, il lavoro, l'amore (non solo quello fisico o platonico, intendo

quello concreto, l'amore di una persona che decide di esserti accanto)...ed è qui che arriva il primo step.

Cominciamo dal principio: l'indipendenza economica arriva con il lavoro, la serenità scaturisce dal lavoro e dall'amore, l'amore diventa spensierato e sereno nel momento in cui si può sognare di progettare qualcosa e per realizzare i progetti occorrono i soldi, quindi un lavoro, quindi la realizzazione di quanto detto prima, insomma ci troviamo di fronte ad un circolo vizioso!

Ora non sto qui ad aprire un discorso sulla politica, i politici e quant'altro, anche perché c'è già chi se ne occupa e sinceramente non è questo lo scopo di questo libro. Certo che, per noi giovani, oggi non è facile.

Non credo di essere mai stata capita veramente, né dagli amici, né dalla famiglia